

11 Agosto

Cosa ci aspetta domani: il parere di cento esperti

Che il sole si levi anche domani è solo un'ipotesi.

Ludwig Wittgenstein

Pur rispettando l'immenso pensiero di Wittgenstein ritengo che nell'oggi cammini già il domani e che sia pertanto doveroso chiederci che futuro ci riserva questo presente pandemico.

In un sondaggio condotto all'inizio dell'anno dalla rivista *Nature* su oltre 100 immunologi, ricercatori in malattie infettive e virologi che lavorano su SARS-CoV-2, quasi il **90%** degli intervistati affermava di aspettarsi che il coronavirus sarebbe diventato endemico, un esperto su tre riteneva che sarebbe stato possibile eliminare SARS-CoV-2 da alcune regioni del mondo.

Una opinione che oggi dopo otto mesi, mi sembra più che ottimistica alla luce del fatto che a fronte dei 25 milioni di vaccinati negli Stati Uniti ci sono i 25 (venticinque !) vaccinati nella Guinea.

Attualmente mentre stiamo entrando nella "quarta ondata", il Covid-19 è ancora classificato come in fase pandemica, le infezioni continuano ad aumentare in tutto il mondo e molte persone sono ancora suscettibili. Siamo, purtroppo (!!!) distanti da una fase endemica in cui il numero di infezioni diventa relativamente costante negli anni, con occasionali riacutizzazioni. Stiamo sperando in una endemia.

Gli esperti ritengono che il Coronavirus SARS-CoV-2 non sarà debellato prima del 2026 ? anche se resterà endemico e continuerà a circolare nella popolazione globale negli anni a venire e causando epidemie in quelle regioni in cui non sarà eradicato.

E' anche comune la convinzione che l'impatto del virus sul mondo in termini di morti, malattie e necessità di isolamento sociale diminuirà, poiché una parte maggiore della popolazione acquisirà una "certa immunità" attraverso l'esposizione al virus o direttamente dalla vaccinazione.

Permanerebbe un rischio continuo di epidemie di covid-19 nelle aree in cui il virus è stato eliminato, che tuttavia potrebbero essere soffocate sul nascere dall'immunità di gregge se la maggior parte della popolazione fosse vaccinata.

Christopher Dye, epidemiologo dell'*Università di Oxford*, ha dichiarato a *Nature* : "*Immagino che il Covid verrà eliminato da alcuni paesi, ma con un rischio continuo e forse stagionale di reintroduzione da luoghi in cui la copertura vaccinale e le misure di salute pubblica non sono state abbastanza buone*".

Jennie Lavine, ricercatrice di malattie infettive presso la *Emory University di Atlanta* ritiene che nel corso del tempo il covid-19 potrebbe diventare una malattia simile a quelle della prima infanzia, che causerebbe un'infezione lieve o del tutto assente. Tuttavia questa sarebbe una difesa effimera, svanirebbe rapidamente e non sarebbe sufficiente per bloccare completamente la reinfezione. Potrebbe essere tuttavia sufficiente per proteggere gli adulti che presentano sintomi gravi.

Cominciano ad essere numerosi gli studi che dimostrano che i livelli di anticorpi neutralizzanti, ottenuti attraverso la vaccinazione, iniziano a diminuire di efficacia mediamente dopo circa **6-8** otto mesi dall'infezione da SARS-CoV-2.

Come abbiamo visto pochi giorni fa si spera nelle cellule T, nel sistema B/plasmacellula che potrebbero assicurare la produzione di anticorpi in grado di eliminare le cellule infette da virus, anche se al momento deve ancora essere definito se questa memoria immunitaria sarà in grado di bloccare la reinfezione virale.

L'idea che accomuna i *cento esperti intervistati* e che potrebbero volerci anni o addirittura decenni per raggiungere uno stato in cui una parte della popolazione abbia un'immunità sufficiente ed efficace.

Un modello sviluppato da **Alexandra Hogan dell'Imperial College di Londra** ipotizza che un vaccino efficace al **90%** dovrebbe raggiungere almeno il **55%** di copertura per ottenere una immunità temporanea del gregge se adjuvato da rigide misure di distanziamento sociale, l'uso corretto di maschere protettive, con una circolazione delle persone essenziale e uno sostenuto smart working.

Lo stesso vaccino avrebbe bisogno del **67%** di copertura per fornire l'immunità di gregge se tutte le misure di allontanamento sociale venissero revocate, e livelli ancora più alti se il vaccino fosse meno efficace del **90%** nel bloccare la trasmissione o se la trasmissione fosse aumentata a causa di una nuova variante.

Oltre il **70%** degli intervistati (otto mesi fa esisteva solo un sospetto per la variante sud-africana) riteneva molto probabile che la capacità di adattarsi ed eludere le difese immunitarie avrebbe guidato la circolazione continua delle varianti di SARS-CoV-2. Di conseguenza, sarebbe stato necessario sviluppare e somministrare vaccini aggiornati, possibilmente ogni anno come accade per il vaccino antinfluenzale.

Dobbiamo sperare in una "endemia controllata" per un domani migliore, ma non la certezza di un dopodomani ancora migliore in cui dovremo convivere con le varianti di quello che una volta chiamavamo Sars-Cov-2, quello di Wuhan.

In un mondo pandemico dove il bianco non finisce di detestare il nero e viceversa, la pacifica convivenza del latte col caffè nel mio cappuccino mattutino mi commuove.

State insieme ma non troppo vicini: poiché le colonne del tempio sono distanziate, e la quercia e il cipresso non crescono l'una all'ombra dell'altro. (Kahlil Gibran)